Gli avvenimenti sportivi

Una folla sbigottita e commossa ha sostato a lungo sul luogo ove è avvenuta la tremenda sciagura di Guidizzolo. Nella foto un gruppo di persone osserva il casco e una scarpa di De Portago e le due ruote della vettura, una delle quali è stata appunto la causa principale del sinistro. Come è noto il bolide di De Portago è uscito fuori strada proprio a causa del distacco di un battistrada avvenuto probabilmente per una imperfezione di fabbrica. I copertoni delle macchine da corsa sono studiati appositamente per sopportare il rapporto peso/potenza delle vetture. Comunque particolari più precisi sul distacco del battistrada e sulle reali cause che lo hanno provocato determinando la sciagura si potranno conoscere quando verrà conclusa l'inchiesta tecnica aperta subito dopo il disastro

DOPO LE CLAMOROSE SCONFITTE DEGLI AZZURRI A ZAGABRIA E PESCARA

Chi manderemo a Lisbona?

Senza attenuanti i nostri "moschettieri,,

Una lezione anche dagli egiziani!

EGITTO-ITALIA B 1-0 — Un tiro di Firmani parato con sicurezza da Baraskos

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 13. — *La comitiva azzurra si è sciolta oggi pomeriggio alle 17. I nazionali se ne sono andati alla chetichella, cercando di non farsi notare. Da Trieste a Venezia sono rimasti chiusi negli scompartimenti ed avevano abbassato le tendine. I dirigenti hanno ordinato agli atleti di non affacciarsi ai finestrini. A Trieste e a Venezia gli sportivi hanno fischiato e inveito contro la muta vettura ferroviaria; nell'interno i calciatori ascoltavano in silenzio gli insulti.*

Uno di loro, Virgili — non poteva essere che lui — ha infranto il divieto e si è affacciato per replicare: una violenta bordata di urli lo ha subitamente ricacciato dentro.

Erano 33 anni (Ungheria-Italia 7 a 2 nel 1924 a Budapest), che la nazionale azzurra non subiva una batosta del genere. Il giorno 12 maggio diverrà una data memorabile per il calcio italiano, la potremo dimenticare soltanto quando la rappresentativa avrà risalito la scala mondiale dei valori e una fitta serie di belle partite avrà cancellato il ricordo del 6 a 1 inflittoci dagli illirici. Ma quanto tempo passerà prima che ciò possa accadere E se la catastrofe di Zagabria si ripetesse, magari con proporzioni più vaste?

La vittoria jugoslava non ha ombre, è trasparente come un cristallo di roccia, solo uno scriteriato o uno sportivo in malafede interessato, solo il più fazioso dei faziosi, oserebbe porre in discussione la validità del successo dei nostri bravi avversari di ieri. Questa sconfitta non ha scusanti: è un documento della nostra nullaggine, incalcolabile, massiccio. A rendere più grave il disastro concorre il fatto che l'undici azzurro a Zagabria ha giocato una delle più belle partite di questa stagione.

A Roma contro l'Irlanda del Nord, dopo 40' gli azzurri ansimavano, erano bagnati, fradici di sudore, scopavano il campo con le piante dei piedi, incapaci di sollevare la sfera da terra. Sul prato del Maximir invece abbiamo visto una squadra decisa a battersi dal principio alla fine, in palla, insistente. Questo blocco fortificato dalla volontà e dall'orgoglio, è stato frantumato dalla superiorità tecnica degli jugoslavi i quali, notate bene, per raggiungere la mezza dozzina di reti, hanno faticato la metà dei nostri.

Pareva di assistere ad un combattimento tra una tribù di coraggiosi «batonga» muniti di frecce e di archi ed un plotone di soldati dotati di mitragliatrici e di fucili automatici. Se gli azzurri fossero «batonga» non li critiche remmo, anzi, elogeremmo lo alto spirito agonistico, la costanza con cui si sono difesi; ma «batonga» non sono, sono i figli dei campioni del mondo ed hanno a loro disposizione più danaro, più tempo, più mezzi di tutti i giocatori del mondo intero.

Se lo volessero, e dovrebbero volerlo, potrebbero sparare con i cannoni della tecnica, con l'atomica del sistema, altro che con il fucile mitragliatore! Sì, perchè non crediate che gli illirici siano divenuti cannoni di grosso calibro, all'improvviso, da una settimana all'altra (dallo 0 a 0 di Atene al 6 a 1 di Zagabria). Gli jugoslavi, lo ripetiamo dopo averlo scritto più volte, sono degli onesti artigiani della palla di cuoio, tra i quali uno o due sono di levatura internazionale. Nell'incontro di ieri hanno finalmente rinunciato al solfeggiare del gioco a metà campo ed hanno puntato con decisione verso la rete, percorrendo strade battute, strade prive di fantasia. Avremmo potuto loro sbarrare il cammino agevolmente se i nostri difensori conoscessero a menadito la tattica del «tackle», dell'urto, se non si fossero lasciati oltrepassare come allocchi, con una finta o con uno scarto.

Gli illirici non ci hanno battuti con l'arma di una tecnica sopraffina, con la genialità e la novità delle azioni, ma con i mezzi che qualsiasi giocatore al disopra dei venti anni ed iscritto come professionista alla Federcalcio, dovrebbe possedere. Le cause che hanno determinato lo scadimento del nostro calcio sono numerose e complesse e già altre volte le abbiamo prese in esame e non possiamo elencarle e discuterle in questo breve resoconto. Non vogliamo neppure più rivolgerci ai dirigenti di società i quali, appunto come tali, sono i primi colpevoli, vogliamo consigliare direttamente gli stessi giocatori; e diciamo loro: avete la fortuna di essere giovani, sani e robusti; la vita per voi non è pesante come per noi, siete ricchi, siete benvoluti (vi ricordate gli applausi, le frasi affettuose, gli sguardi degli sportivi alla partenza per Zagabria?); con un po' di buon senso potreste vivere felicemente anche quando l'energia della bella età avrà abbandonato i vostri muscoli.

Perchè non volete faticare quel minimo indispensabile per rendervi meritevoli di tutto ciò che vi è stato generosamente dato? Non aspettate di essere colpiti dall'indifferenza o dallo sdegno del pubblico cui dovete tutto ciò che avete. Siccome i vostri superiori sono incapaci di indirizzarvi, cercate voi stessi la strada giusta. Dovete difendere la vostra posizione, dovete difendere l'affetto del pubblico. Lavorate seriamente.

MARTIN

(Dal nostro Inviato speciale)

PESCARA, 13. — L'irregolarità del campo di gioco, il goal subito a freddo nei primi minuti dell'incontro, la bravura dei guardiani alternatisi a protezione della rete egiziana, erano gli argomenti con i quali ieri sera i tecnici azzurri cercavano di giustificare la clamorosa, imprevista, cocente sconfitta subìta dai «cadetti» italiani.

Senza ricordare che le irregolarità del campo di gioco hanno danneggiato imparzialmente sia i nostri sia i «ramarri» del Nilo, senza ammettere che il goal a freddo è dovuto ad una paurosa serie di «lisci» dei nostri difensori, senza riconoscere accanto alla bravura del portiere egiziano, l'incredibile abissale imprecisione di tiro dei nostri attaccanti.

E poi non basta: perchè il succo dell'incontro è un altro, le conseguenze da tirare sono ben più gravi. E' grave che gli italiani siano stati sempre anticipati dagli egiziani negli scontri diretti, è grave che siano apparsi meno veloci e meno dotati di scatto di avversari reduci da una lunga inattività per la guerra del Canale, è che siano apparsi sul piano atletico nettamente inferiori ai «ramarri» del Nilo, di costituzione meno dotata. E non si possono accusare i nostri di aver sottovalutato l'incontro, di aver giochicchiato svogliatamente, di aver preso sotto gamba gli avversari: perchè scottati dal goal di Faitah, incitati prima dagli incoraggiamenti e poi dai fischi della folla i nostri ce l'hanno messa tutta, hanno sudato le proverbiali sette camicie per tentare di rimontare lo svantaggio.

No, i nostri proprio non possono essere accusati di svogliatezza, anche se sarebbe preferibile da un certo punto di vista: il punto di vista delle condizioni del calcio azzurro. E poi c'è la sconfitta di Zagabria a confermare le tristi conclusioni cui necessariamente si deve pervenire: anche a Zagabria i nostri hanno corso e corso, hanno giocato con tutta la loro volontà con il risultato che ben sappiamo.

Ecco, Zagabria e Pescara sono venute a dimostrare che il problema non è rappresentato dalla scelta delle tattiche (è fallito sia il «catenaccio» di Foni sia il gioco aperto di Bigogno), non è rappresentato dalla composizione delle squadre nazionali (sono crollati sia il blocco sia il mosaico) non è rappresentato nemmeno dalla scelta delle singole individualità (i numeri 1 e 2 del calcio italiano, ad eccezione degli atleti fuori forma, sono stati provati nei due tempi di Zagabria e Pescara): il problema è rappresentato invece dall'impostazione dei giocatori italiani i quali non conoscono lo «stop», i quali non sanno tirare in porta, i quali non sanno giocare con ambedue i piedi, i quali, infine, non hanno una adeguata preparazione atletica.

Mai come questa volta i problemi di fondo del calcio italiano erano stati messi in luce con tale forza, con tale impressionante chiarezza: e per questo è inutile e controproducente cercare attenuanti (che obiettivamente poi non ci sono) è inutile e controproducente sperare che la rinascita del calcio italiano possa avvenire spontaneamente, e magari a breve scadenza, magari già a Lisbona. Non vogliamo con questo escludere la possibilità che in Portogallo possa accadere un miracolo, che fondendo i migliori delle due formazioni di Zagabria e Pescara (per quanto riguarda l'incontro allo stadio Adriatico si possono citare solo Muccinelli, e la mediana) Foni e Pasquale riescano ad evitare la fine dei «capri espiatori» da cui sono probabilmente attesi

Anche ammesso, per assurdo, che in Portogallo si riesca a vincere, i problemi rimarranno ugualmente sul tappeto, rimarranno ugualmente insoluti fino a che non verranno affrontati con la dovuta serietà: sotto questo aspetto dunque le sconfitte di ieri potrebbero rivelarsi utilissime, solo che si mettano a frutto, sotto questo aspetto dunque conviene ringraziare gli egiziani e gli jugoslavi per averci nuovamente indicato la strada giusta da percorrere.

ROBERTO FROSI

CHIEDENDO L'ABOLIZIONE DELLA MILLE MIGLIA E DELLE CORSE AUTOMOBILISTICHE SU STRADA

Unanime la stampa di tutto il mondo riflette l'orrore dell'opinione pubblica per la tragedia di Guidizzolo

La stampa di ogni corrente, italiana e straniera rendendosi interprete dei sentimenti dell'opinione pubblica, rimasta agghiacciata dalla spaventosa sciagura di Guidizzolo, ha chiesto e chiede l'abolizione della «Mille Miglia», sottolineandone i rischi dovuti alla velocità ormai elevatissima delle macchine, alle pessime condizioni delle strade italiane ed all'impossibilità di salvaguardare adeguatamente l'incolumità del pubblico. Riportiamo qui di seguito uno stralcio dei passi più significativi apparsi ieri sulla stampa italiana e straniera:

La stampa italiana

Corriere d'Informazione: «...La strage avutasi ieri sulla strada della "Mille Miglia", ripropone in termini più che mai crudeli e perentori la necessità di mettere fine a questa pur bellissima gara. Le "Mille Miglia" vogliono troppo sangue, perchè si possa tranquillamente continuare a correrle dopo qualche temporanea polemica. E ora che la corsa abbia fine, che questa tragica XXIV "Mille Miglia" sia l'ultima della serie. Non c'è nessuna vera ragione perchè si debba continuare a correrla; ci sono tutte le ragioni perchè si cessi di correrla».

Stampa sera: «...Le vittime falciate dal bolide di De Portago, che viaggiava ad oltre 200 all'ora, ripropongono una domanda che suscitò già accese polemiche e nette prese di posizione nel giugno del 1955 subito dopo la sciagura di Le Mans: "A chi giova?"».

Il Giornale d'Italia: «Come abbiamo già scritto lo scorso anno, altra luttuosa edizione della "Mille Miglia", non si può permettere di continuare a varare la corsa, tentando esperimenti per impedire il verificarsi di tragici incidenti. Ormai il capitolo della storia e dello sport automobilistico riguardante la "Mille Miglia" deve considerarsi chiuso

Il Paese: «La conferma ai nostri timori è purtroppo venuta: tragica, terribile, spaventosamente più grave di quanto si potesse prevedere. Ed è per questo che, con decisione, con indignazione, diciamo: basta con queste folli corse su strada!... Corrano i bolidi sulle piste degli autodromi, se è veramente necessario o comunque interessante. Ma finiamola di sacrificare sangue di adulti e di bambini sull'altare pubblicitario degli industriali dell'automobile».

La Giustizia: «...Non si può pensare a mezzi termini; bisogna necessariamente parlare di abolizione. Una abolizione che si rende necessaria soprattutto perchè, così come è stata congegnata la manifestazione in questi ultimi anni, è palese che il controllo della stessa è sfuggito di mano agli organizzatori, che, senza battere ciglio, hanno permesso che su strade inadatte scendessero in lizza vetture di una potenza sbalorditiva...».

Il Messaggero: «Com'è possibile concepire ancora delle massacranti corse su strada, quale è la "Mille Miglia", quando di anno in anno la velocità delle macchine in gara aumenta costantemente, fino a raggiungere punte massime e medie incredibili? Com'è possibile divinizzare tali velocità quando le strade, automaticamente, diventano di anno in anno più inadeguate a garantire ai bolidi lanciati a corsa pazza il limite minimo di sicurezza? Chi può garantire la resistenza dei piloti? E, soprattutto, come si può esser tanto ingenui da ritenere ancora sufficienti per gli spettatori quelle misure di sicurezza che potevano sembrare adeguate, sì e no, vent'anni fa?

«...Chiediamo, dunque, misure di protezione adeguate ai massimi di velocità che oggi vengono registrati. Chiediamo che corse, come questa delle "Mille Miglia", vengano organizzate su circuito chiuso. Che le zone riservate al pubblico siano alla necessaria distanza dalla strada o dalla pista, ferme restanti tutte le altre precauzioni che una tecnica aggiornata può certamente garantire».

Le reazioni inglesi

News Chronicle: «I sacrifici che regolarmente questa prova comporta, una prova che si svolge su circuito aperto dove non si possono controllare i movimenti degli spettatori, non sono giustificati. Sarebbe bene che la organizzazione internazionale di controllo di questo sport, vale a dire la "FIA", non accordasse più il suo appoggio alla Mille Miglia. I delegati britannici presso questa associazione dovrebbero prendere l'iniziativa. Nessuna corsa può valere la vita di cinque bambini».

Evening News: Il giornale si unisce al coro dei quotidiani che chiedono l'abolizione della «Mille Miglia».

The Star: Il corrispondente sportivo del giornale Laurence Cade, che chiese la settimana scorsa al «Royal Automobile Club» inglese di vietare ai piloti britannici di partecipare alla «Mille Miglia», pone parimenti in gran risalto la tragedia. «La corsa della morte» e «Basta, chiedono gli italiani» sono i due titoli che figurano in prima pagina.

Daily Sketch: «La "Mille Miglia" non deve mai più svolgersi nella sua forma attuale. Gli stessi tifosi dell'automobilismo dovrebbero chiedere l'abolizione della corsa. Se non sarà così lo intero futuro dello sport automobilistico sarà in pericolo a causa del peso rappresentato dall'opinione pubblica. E ingiustamente...». «La "Mille Miglia" è superata, viene corsa su strade pubbliche tra un'ala continua di spettatori entusiasti. Lungo tutto il percorso solo poche balle di paglia e l'abilità dei corridori sta tra gli spettatori e la morte». Quindi il giornale chiede che i delegati inglesi alla Federazione automobilistica internazionale si battano per l'abolizione della corsa, e conclude affermando che la «Mille Miglia» deve essere abolita perchè essa viola uno tra i più importanti principi dello sport automobilistico: «Qualunque cosa accada ai corridori, gli spettatori non debbono risentirne».

Manchester Guardian: Il giornale ha dedicato alle «Mille Miglia» un editoriale che conclude affermando: «Nulla può togliere del tutto la pericolosità alle corse automobilistiche o al football, o a qualsiasi altro sport di competizione. Ma i competitori accettano qualsiasi rischio per se stessi e in genere l'abilità può ridurre notevolmente i rischi. Invece il pericolo, nelle moderne gare automobilistiche, consiste nel rischio per gli spettatori di rimanere vittime di incidenti ciechi. E' ovviamente necessario fare in modo, attraverso nuovi ordinamenti, che tali incidenti siano meno suscettibili di verificarsi». Il giornale osserva anche che «molti italiani e decine di migliaia di appassionati stranieri sarebbero assai delusi se la "Mille Miglia" venisse abolita. Ma sembra ormai imperativo modificare la forma della gara».

Yokscire Post: «Nel caso della "Mille Miglia" è difficile vedere quali riforme approntare per rendere la corsa più sicura».

E il giornale prosegue chiedendosi se «il diletto che queste gare procurano e le qualità tecniche che in esse vengono messe alla prova valgono il prezzo di tante vite e tante sofferenze umane».

Daily Express: «Alcuni salgono montagne — scrive il giornale — alcuni attraversano l'Oceano su di una zattera. Il Marchese De Portago amava guidare auto da corsa. Ieri è morto, trascinando nella sua morte altre persone tra cui cinque bambini. Proibire la "Mille Miglia"? Ma che forse i rischi di assistere ad una corsa automobilistica sono molto più grandi di quelli cui andiamo incontro ogni giorno sulle strade? Per quanto riguarda i corridori, in pericolo è la loro stessa vita. Ma essi appartengono a quella rara razza la cui suprema soddisfazione è di mettere alla prova il meccanismo umano fino agli estremi limiti. Impedite loro di correre un rischio ed essi ne cercheranno un altro».

La stampa francese

L'Aurore: «E' incredibile che ai giorni nostri sia ancora permesso lo svolgimento di una corsa come la "Mille Miglia". E' incredibile che dopo la terribile lezione della 24 Ore di Le Mans gli italiani non si siano ancora resi conto dei rischi mortali della loro famosa corsa».

Liberation: «Ancora una volta autorizzare o no simili corse della morte richiede matura riflessione. Ma ad ogni modo sembra incredibile che venga lasciata al pubblico la libertà di farsi falciare a gruppi compatti, lungo il percorso».

L'Equipe: Il più grande giornale sportivo francese, l'«Equipe», non sostiene che la corsa debba essere addirittura proibita, ma afferma che il regolamento dovrebbe essere drasticamente modificato, tanto più che in Italia, «la folla è più appassionata che in qualsiasi altro luogo». Quindi l'«Equipe» ricorda di aver «già osservato che la corsa delle "Mille Miglia", sola fra tutte le gare sportive che contano per il campionato mondiale, sfugge per una vecchia tradizione alla regola comune del circuito chiuso e della completa protezione per il pubblico».

I giornali tedeschi

Due giornali di Berlino Ovest prendono oggi parimenti posizione contro la corsa automobilistica delle «Mille Miglia».

Il **Der Abend** intitola il suo commento alla tragedia: «Basta con questa follia». Dal canto suo il **Der Kurer** afferma: «Senza dubbio, dopo la tragedia di domenica, gli oppositori della corsa intensificheranno i loro sforzi per abolirla».

Il bolide impazzito di DE PORTAGO dopo aver polverizzato un paracarro, ha investito gli spettatori ed ha falciato a mezza altezza un palo della luce (visibile in primo piano). I tecnici esaminano alcune parti della macchina

Basta con il sangue

Paese sera: «...Tali corse su strada, fra muri di case, alberi, paracarri, fili della luce, rotaie di trams, non possono più essere ammesse. Il dramma ha una certezza nel calcolo delle probabilità, la riuscita felice una possibilità nel giuoco della fortuna. Se corse dovranno esservi per dare alle esigenze del progresso dei banchi di prova in cui esercitare magari lo spirito agonistico di giovani appassionati di velocità, queste non dovranno che essere ospitate in sedi adatte, in piste, in cui non sia assolutamente in giuoco la vita degli spettatori e in cui siano assicurate tutte le misure possibili teoriche e pratiche per ridurre al minimo, all'inevitabile, le possibilità di catastrofi, anche per i corridori».

Il Tempo: «...Come si ebbe allora il coraggio di cominciare, bisognava e bisogna avere il coraggio di smettere. Nemmeno la giustificazione dei progressi tecnici potrebbe suggerire la continuazione di una corsa così micidiale.

«Diciamo basta alle corse per il dolore che ogni cronaca domenicale ormai non manca di provocarci, e per il furore che ci suscita questa assurda lotta tra le moltitudini indifese e un pugno di irresponsabili. Non bastò la tragedia di Le Mans, accaduta nonostante si trattasse di un circuito chiuso, dotato di tutte le protezioni e di tutte le misure di sicurezza che la difesa della vita umana impone.

«I morti di ieri hanno pagato per queste cieche ostinazioni, per questi immorali errori, per questa diabolica perseveranza. Ma adesso, a gran voce diciamo basta».

Il Giornale d'Italia: «Come abbiamo già scritto lo scorso anno, altra luttuosa edizione della "Mille Miglia", non si può permettere di continuare a varare la corsa, tentando esperimenti per impedire il verificarsi di tragici incidenti. Ormai il capitolo della storia e dello sport automobilistico riguardante la "Mille Miglia" deve considerarsi chiuso

Il Paese: «La conferma ai nostri timori è purtroppo venuta: tragica, terribile, spaventosamente più grave di quanto si potesse prevedere. Ed è per questo che, con decisione, con indignazione, diciamo: basta con queste folli corse su strada!... Corrano i bolidi sulle piste degli autodromi, se è veramente necessario o comunque interessante. Ma finiamola di sacrificare sangue di adulti e di bambini sull'altare pubblicitario degli industriali dell'automobile».

La Giustizia: «...Non si può pensare a mezzi termini; bisogna necessariamente parlare di abolizione. Una abolizione che si rende necessaria soprattutto perchè, così come è stata congegnata la manifestazione in questi ultimi anni, è palese che il controllo della stessa è sfuggito di mano agli organizzatori, che, senza battere ciglio, hanno permesso che su strade inadatte scendessero in lizza vetture di una potenza sbalorditiva...».

Il Messaggero: «Com'è possibile concepire ancora delle massacranti corse su strada, quale è la "Mille Miglia", quando di anno in anno la velocità delle macchine in gara aumenta costantemente, fino a raggiungere punte massime e medie incredibili? Com'è possibile divinizzare tali velocità quando le strade, automaticamente, diventano di anno in anno più inadeguate a garantire ai bolidi lanciati a corsa pazza il limite minimo di sicurezza? Chi può garantire la resistenza dei piloti? E, soprattutto, come si può esser tanto ingenui

SPORT FLASH

AMSTERDAM, 13. — Il belga Rik Van Looy ha vinto oggi, per il secondo anno consecutivo, il giro ciclistico d'Olanda. La tappa odierna, da Roosendaal ad Amsterdam, sulla distanza di km. 233, è stata vinta dall'olandese Gerrit Voorting, seguito nell'ordine dal belga Rik Luyten e dagli olandesi Jaak Ketsren e Wim Van Est.

◆

LONDRA, 13. — Il campione mondiale dei gallo, il francese Alphonse Halimi, incontrerà il 4 giugno allo «Harringay Stadium» lo irlandese Jimmy Carson, in un combattimento in 10 riprese non valevole per il titolo, che sarà il primo disputato da Halimi in Inghilterra.

◆

LUSSEMBURGO, 13. — Il francese Gerard Saint ha vinto il giro ciclistico del Lussemburgo. La quarta ed ultima tappa è stata oggi vinta da un altro francese, Nicolas Barone, che ha coperto la distanza di 264 chilometri fra Diekirch e Esch-sur-Alzette in 8.16'33". Gerard Saint, il vincitore del giro, è arrivato terzo nella tappa odierna

◆

BERLINO, 13. — Il belga Emil Butzen ha vinto oggi la decima tappa Wroclaw-Katowice (km. 190) della gara ciclistica Praga-Berlino-Varsavia.

Secondo si è piazzato il tedesco orientale Guenter Gruenwlad. Terzo è giunto lo svedese Hiller.

PER GLI INCONTRI CON L'INTER E LA JUVENTUS

Biancoazzurri e giallorossi riprendono oggi ad allenarsi

Forse riposeranno i reduci da Zagabria e Pescara

Chiusa con i risultati catastrofici a tutti noti la parentesi internazionale domenica ritorna il campionato: si tratterà di un ritorno breve in quanto il 26 maggio il torneo verrà nuovamente sospeso per lo svolgimento di Portogallo-Italia a Lisbona ma per le romane il turno di gare è abbastanza impegnativo. La Lazio sarà infatti ospite dell'Inter in un incontro probabilmente decisivo per il terzo posto in classifica mentre la Roma farà gli onori di casa ad una Juventus sempre temibile e sempre di richiamo nonostante le vicende attuali.

Logico quindi che già oggi i bianco azzurri ed i giallorossi riprendano la preparazione per gli incontri di domenica: i giallorossi si alleneranno nel pomeriggio sotto la guida di Masetti che non avrà problemi di inquadratura da risolvere.

Probabilmente all'allenamento odierno non parteciperà Venturi il quale ha giocato domenica a Pescara. Il motivo centrale del «galoppo» di oggi sarà costituito dal varo della squadra cadetti che giovedì sarà di scena al Vomero in un incontro valido per le finali del torneo riserve.

I bianco azzurri invece si alleneranno stamattina con le uniche eccezioni forse di Lovati. Muccinelli e Burini che hanno giocato il primo a Zagabria e gli altri due a Pescara: anche Carver non ha problemi di inquadratura da risolvere se si fa eccezione per l'eventuale utilizzazione di Sentimenti V che potrebbe rientrare in squadra all'attacco con compiti di appoggiare il sestetto arretrato.

Emilio Marconi a Roma per l'incontro con Waterman

Il campione d'Europa dei pesi welters Emilio Marconi che il prossimo 30 maggio metterà in gioco il titolo continentale della categoria contro l'inglese Peter Waterman sul ring del «Foro Italico» è giunto ieri sul tardo pomeriggio a Roma ed inizierà oggi la preparazione per l'atteso combattimento nella palestra del manager «Mancini».

Alla stessa riunione prenderà parte il campione italiano dei pesi piuma Sergio Caprari che affronterà il pari peso spagnolo Garcia.

Oggi alle Capannelle il Pr. Terme di Acqui

L'odierna riunione di corse al galoppo all'Ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante Premio Terme di Acqui, dotato di 750 000 lire di premi sulla severa distanza di 28000 metri in pista piccola, vera maratona del galoppo.

Ecco le nostre selezioni: Prima corsa: *Volterra, Querini, Zio Barba*; seconda corsa: *Tartanelle, Fabrina, Rhodian*; terza corsa: *Paper Boy, Tonopah, Q S.*; quarta corsa: *Nibbius, Salciaiola, Ivanus*; quinta corsa: *La Roserate, Tonawanda, Tucson*; sesta corsa: *Vert Pomme, Albarè, Ritornello II*; settima corsa: *My Moore, Snuff, Prime*.

«IL CAMPIONE»

di questa settimana è un

NUMERO SPECIALE

a 60 pagine senza aumento di prezzo dedicato al quarantesimo

GIRO D'ITALIA

Su

«IL CAMPIONE»

torna a scrivere da questo numero

FAUSTO COPPI

con un lungo articolo sul percorso e sui probabili vincitori del Giro

Su

«IL CAMPIONE»

◆ JUGOSLAVIA-ITALIA
◆ ITALIA B-EGITTO
◆ LA MILLE MIGLIA
◆ GIRO DEL PIEMONTE
◆ E TUTTO DI TUTTI GLI SPORTS

«IL CAMPIONE»

E' IL CAMPIONISSIMO DEI SETTIMANALI SPORTIVI

GIORNATA DI SUCCESSI PER IL TENNIS ITALIANO AL FORO ITALICO

Pietrangeli supera nettamente Darmon e giocherà oggi la finale contro Merlo

In finale anche Pietrangeli-Sirola - I primi titoli alla Bloomer e a Long-Hawton

Non ci sarà bisogno di aspettare stasera per conoscere la nazionalità del vincitore dei Campionati internazionali d'Italia di tennis: la finale odierna, infatti, sarà disputata in famiglia, fra Giuseppe Merlo e Nicola Pietrangeli. Il quale ieri, in semifinale, ha ottenuto una brillante vittoria sul francese Darmon e su se stesso. Non è stato un incontro drammatico, perchè chiara è apparsa la superiorità dell'azzurro, che ha vinto in tre soli set; solamente nella seconda frazione, protrattasi fino all'11-9, vi è stato un certo accanimento nella lotta; mentre nell'ultimo set Nicola, in svantaggio iniziale per 2-0, ha rimontato e vinto per 6-3 alla prima palla-incontro.

Pietrangeli aveva molta paura di Darmon, che finora lo aveva sempre battuto; per prendersi la rivincita e rompere questa spiacevole «tradizione», ha scelto l'occasione migliore. Oggi, per la finale Merlo-Pietrangeli, c'è da prevedere un tifo furioso da parte dei sostenitori dei due amici e rivali: qualcosa di simile al tifo che accompagnò due anni fa la finale Gardini-Merlo. Nè chiediamoci un pronostico: i due atleti, nel corso stesso di questo torneo, sono apparsi troppo irregolari, hanno alternato momenti e giornate buone ad altre oscure, per cui bisognerebbe essere degli indovini per azzeccare il nome del vincitore Quel che è certo è che ci sarà da stare col cuore in gola.

Anche la finale del doppio maschile terrà in ansia gli spettatori. Saranno di fronte Pietrangeli-Sirola e Hoad-Fraser, vincitori ieri delle due semifinali. Il doppio azzurro ha eliminato gli australiani Rose e Candy in quattro set giocando in alcuni momenti (pochi) molto bene e in altri (molti) parecchio male. Per fortuna Rose e Candy non sono stati da meno quanto a irregolarità, e in definitiva hanno sbagliato di più. Pietrangeli-Sirola hanno perso seccamente (6-2) la prima partita; poi, nella seconda, dopo un alternarsi di vantaggi, hanno finito col prevalere per 7-5. Nella terza sembra che finalmente si decidano a impegnarsi, e vanno in vantaggio per 3-1, 5-2, fino a vincere per 6-3. Insistono all'inizio della quarta, per cui si spera che risolvano rapidamente come dovrebbero; ma sul 3-1 decidono che non è più il caso di impegnarsi troppo, e gli australiani, tenaci come mastini, rimontano, vanno addirittura in vantaggio per 6-5. Poi si va avanti con alcuni *games* in cui ciascuna coppia vince il proprio servizio, finchè sul 7-7 gli azzurri strappano il servizio di Candy e poi vincono l'incontro sul servizio di Pietrangeli, con Sirola che finalmente si decide a far vedere come sa giocare a rete quando vuole.

Hoad-Fraser, nell'altra semifinale, hanno eliminato Stewart-Ayala; ma Hoad ha confermato di essere in pessime condizioni, e solo le notevoli qualità di doppista del suo compagno lo hanno salvato.

Pietrangeli-Sirola, se giocheranno sul serio, oggi potranno vincere: sarebbe un autentico trionfo per il tennis italiano.

Delle due finali di ieri, il singolare femminile ha visto la vittoria della favorita Shirley Bloomer, ma l'inglese ha faticato molto più del previsto per superare l'americana Knode che, vinto il primo set, è andata vicinissima al trionfo essendo stata in vantaggio nel secondo per 4-1 e per 5-6. Nel terzo, invece, è crollata perdendo per 6-2. La finale del doppio femminile ha visto in campo le emozionatissime messicane Reyes-Ramirez e le «vecchie volpi» australiane Long-Hawton, già detentrici del titolo. Hanno stravinto queste ultime, mentre le sudamericane apparivano le controfigure delle bravissime «doppiste» ammirate nei giorni scorsi.

Oggi, oltre alle finali maschili, la finale del misto, protagonisti Bloomer-Howe e i detentori del titolo Long-Ayala.

CARLO GIORNI